



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 112

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



Dalla conversione alla consacrazione



Ministri degli Infermi
Newsletter N.112 | dicembre 2025



a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

Copertina: P. Pedro Tramontin presiede
la solenne concelebrazione eucaristica
l'8 dicembre nella Basilica di San Camillo
a Roma, segnando la conclusione del
Giubileo Camilliano

In questo numero

Messaggio del Mese <i>p. Pedro Tramontin</i>	03
In Primo Piano Dalla conversione alla consacrazione <i>Ufficio comunicazione</i>	05
Speciale Giubileo Sui luoghi della conversione di San Camillo <i>Luciana Mellone</i>	08
Attualità e Novità La vice-provincia del Vietnam accoglie il superiore generale <i>p. Paul Pham Van Truong</i>	11
Missione di Cura Promove São Camilo <i>Felipe Almeida</i>	13
Nuove iniziative Il Progetto <i>Cuorità</i> <i>Felipe Almeida</i>	14
Opportunità di Formazione Workshop Camilliani in Indonesia <i>p. Baby Ellickal & p. Medard Abuoe</i>	15
Memoria e Celebrazioni 420 anni della Provincia Sicula e 90 della sua rifondazione <i>Sonia Ferrigno</i>	17
Testimonianza Una vita per i fragili: la storia missionaria di p. Juan Antonio Amado <i>Juan Pablo Hernández</i>	19
CADIS Un pianeta, un futuro <i>Giulia Calibeo</i>	20
Nuove Vocazioni in cammino Professione Solenne e Ordinazione Sacerdotale	22



Carissimi confratelli,

Pace e gioia nel Signore Gesù!

Abbiamo appena celebrato la prima domenica di Avvento e desidero credere che ciascuno di voi abbia iniziato questo tempo, così come il mese di dicembre, con le migliori disposizioni del cuore per prepararsi alla celebrazione del Natale. A prepararci alle feste di fine anno contribuirà anche la solenne conclusione del giubileo dei 450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis.

La Santa Messa di chiusura dell'Anno giubilare, che presiederò l'8 dicembre prossimo nella splendida Basilica romana a lui dedicata, rappresenterà certamente un traguardo significativo, frutto del cammino intrapreso sin dal Capitolo generale di maggio 2022 e delle numerose celebrazioni programmate e realizzate. Invito i confratelli, le consorelle e tutti i devoti della nostra Famiglia carismatica a partecipare con attenzione e collaborazione agli eventi conclusivi.

Dall'apertura dell'Anno giubilare (1–4 febbraio 2025 a Manfredonia–San Giovanni Rotondo), passando per il convegno dei formatori e delle formatrici della Famiglia carismatica camilliana (maggio 2025 a Roma), la Giornata della vocazione camilliana (29 giugno a Roma) e la festa liturgica di S. Camillo celebrata a Bucchianico (13–16 luglio), possiamo dire di aver vissuto davvero un anno di grazia che continuerà a fecondare i nostri passi negli anni a venire.

Guidati dal tema Conquistati da Cristo. Pellegrini di speranza sulle orme di San Camillo, abbiamo constatato con gioia che il nostro padre fondatore non è un santo relegato al passato. Egli è più che mai attuale nella radicalità della sua conversione e nella convinzione che la vita battesimale si esprime nel tradurre il Vangelo della salvezza in gesti concreti. In tutto il mondo San Camillo continua ad essere amato, seguito e invocato da tanti devoti, anche grazie alla vocazione e al ministero di ciascuno di noi che ancora oggi si lascia affascinare dal suo modello di sequela di Cristo. Il suo esempio rimane insuperato e il giubileo ce lo ha ricordato: Gesù deve essere sempre al primo posto nella nostra vita consacrata.

San Camillo sintetizzava questa convinzione nella formula spirituale che ha nutrito e sostenuto il carisma: Servire Cristo nell'infermo, fino a diventare Cristo per il sofferente. L'attualità di questo carisma è stata ribadita dal Santo Padre, Papa Leone XIV, nella sua prima Esortazione apostolica *Delexit te*, al n. 50: "Nel XVI secolo, San Giovanni di Dio fondò l'Ordine Ospedaliero che porta il suo nome... Contemporaneamente, San Camillo de Lellis fondò l'Ordine dei Ministri degli Infermi – i Camilliani – assumendo la missione di servire i malati con totale dedizione. La sua regola comanda: «Ognuno domandi grazia al Signore che gli dia un affetto materno verso il suo prossimo, affinché possiamo servirlo con ogni carità, così dell'anima come del corpo, perché desideriamo con la grazia di Dio servire tutti gli infermi con quell'affetto che suol avere una madre amorosa per il suo unico figlio infermo». Negli ospedali, nei campi di battaglia, nelle prigioni e nelle strade, i Camilliani hanno incarnato la misericordia di Cristo Medico."

Ringraziando il Santo Padre per averci ricordato con tanta chiarezza il modello di carità lasciatoci da San Camillo come autentica scuola di vita, rinnoviamo la nostra disponibilità, come Famiglia Carismatica Camilliana, a portare avanti questa eredità.

Mentre ci avviciniamo alla conclusione dell'Anno giubilare, esprimo gratitudine ai confratelli giubilari riuniti in questi giorni a Roma per un aggiornamento formativo e per la partecipazione alla Santa Messa conclusiva. Dopo 25 o 50 o 75 anni di vita religiosa è giusto e necessario ringraziare il Signore per la sua fedeltà e per averci guidato giorno dopo giorno nell'amore del suo santo nome.

Un grazie sincero va a tutti gli organizzatori dei vari eventi, a quanti hanno promosso pellegrinaggi sulle orme di San Camillo, marce, ritiri e manifestazioni per onorare il nostro fondatore e ravvivare in noi l'entusiasmo della sequela di Cristo.

Colgo l'occasione per raggiungere ciascuno di voi, cari confratelli nelle vostre comunità, rinnovando la mia stima. Dal vostro appassionato impegno al servizio dei sofferenti e dei poveri, la "pianticella" voluta dal nostro fondatore continua a mettere radici e a portare frutto. Come ricorda un passo del Vangelo a lui molto caro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Invito i superiori maggiori delle province, vice-province e delegazioni a prestare particolare attenzione alla conclusione del giubileo, affinché diventi occasione di coinvolgimento e partecipazione corale di religiosi, religiose e laici. Fare memoria non significa soltanto fare festa: è rivivere la propria storia per trovarvi motivazioni nuove e rinnovate. Tutto questo è possibile se custodiamo con cura la nostra storia e ci impegniamo a trasmetterla alle generazioni future, arricchita dalle istanze creative di ogni tempo.

Che questo mese di dicembre ci prepari davvero, oltre che a concludere il nostro giubileo, a disporre le nostre vite illuminate dai segni della conversione, per accogliere il Salvatore Gesù Bambino che viene incontro a noi nel Natale.

Con affetto fraterno,

p. Pedro Tramontin
Superiore generale



I partecipanti del convegno internazionale dei giubilari

Dalla conversione alla consacrazione: la chiusura del Giubileo Camilliano

Il Giubileo dei 450 anni dalla conversione di San Camillo, aperto a Manfredonia e concluso l'8 dicembre a Roma, ha offerto un anno di celebrazioni e riflessioni. Il Convegno internazionale "Dalla conversione alla consacrazione" e la solenne Messa finale hanno rinnovato la vocazione e la gratitudine della Famiglia Carismatica Camilliana.

di Ufficio comunicazione

Il Giubileo dei 450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis, aperto il 2 febbraio 2025 a Manfredonia-San Giovanni Rotondo, ha raggiunto il suo compimento l'8 dicembre a Roma, nella solennità dell'Immacolata Concezione. È stato un anno intenso di celebrazioni, incontri e riflessioni, culminato nel Convegno internazionale dei giubilari della Famiglia Carismatica Camilliana (4-7 dicembre), sul tema "Dalla conversione alla consacrazione".

La celebrazione eucaristica di apertura, presieduta da p. Baby Ellickal, consultore generale per la formazione, e il messaggio inaugurale di p. Pedro Tramontin, Superiore generale, hanno dato avvio a un cammino condiviso, segnato da gratitudine e rinnovata speranza.

Le relazioni hanno offerto un ricco mosaico di prospettive. Fr. Bertrand Nee Wayoe (consigliere generale, congregazione della Santa Croce) ha



p. Pedro e Madre Zelia all'apertura del convegno

sottolineato l'importanza della cura di sé come condizione per servire meglio gli altri, indicando strumenti concreti per vivere con equilibrio e gratitudine. Sr. Bernadette Rossoni (postulatrice generale, Figlie di San Camillo) ha ripercorso la vicenda di San Camillo, mostrando come la sua ferita redenta sia divenuta sorgente di vocazione e carità universale. P. Hubert Goudjinou MI ha presentato i giubilari come icone viventi della misericordia, segni della forza trasformante della vita consacrata.

La riflessione di don Giuseppe De Virgilio (professore, pontificia Università Santa Croce a Roma) ha approfondito il senso paolino dell'essere "conquistati da Cristo", radicando la vocazione camilliana nella Scrittura e nell'esempio del Fondatore. Altri relatori che hanno arricchito il convegno sono: p. José Carlos Linhares Pontes Junior (docente presso la pontificia accademia Alfonsiana, Roma) sulla comprensione dei consigli evangelici nella società odierna; sr. Mary Ann

Mariavilla (Responsabile ufficio legale, Figlie di San Camillo) sulla pluralità dei volti della Famiglia Carismatica; e Vincenzo Comodo (ordinario di sociologia della vita consacrata, Pontificio Istituto Claretianum) che ha affrontato con lucidità il tema delle tecno-dipendenze e dell'uso responsabile del digitale nell'era dell'intelligenza artificiale.

I laboratori spirituali hanno permesso ai partecipanti di confrontarsi direttamente con le domande emerse, trasformando le relazioni in occasioni di dialogo e discernimento comunitario.

Il Giubileo camilliano si è concluso l'8 dicembre con la solenne celebrazione eucaristica nella Basilica di San Camillo, presieduta da p. Pedro Tramontin. In quell'occasione, i giubilari, i religiosi e le religiose presenti hanno rinnovato la loro professione religiosa, segno di fedeltà e di rinnovato impegno nella sequela di Cristo. La giornata si è chiusa con un concerto camilliano, che ha dato voce alla gioia e alla gratitudine di tutta la Famiglia Carismatica.



Sui luoghi della conversione di San Camillo de Lellis

Il contatto con questi luoghi di fede, con la natura incontaminata e le profonde riflessioni che gli stessi hanno suscitato, ci fanno tornare certamente rinnovati, in pace con noi stessi, ricordandoci quali siano i veri valori a cui dobbiamo tendere.

di **Luciana Mellone**

Ormai l'anno giubilare della conversione di San Camillo sta volgendo al termine, è stato un anno ricco di iniziative ed eventi, e ci accingiamo ad intraprendere un ultimo pellegrinaggio nei luoghi della conversione del nostro padre e santo Camillo de Lellis. Si parte!

Veniamo accompagnati dal Vicario Generale p. Gianfranco Lunardon che durante il viaggio ci illustra la vita del Santo, attraverso il racconto che ne fece il di lui compagno e primo biografo, p. Sanzio Cikatelli nella Vita manoscritta; dalla

sua nascita al suo graduale cambiamento che lo porterà all'incontro con Dio, alla sua conversione. Le parole che ascoltiamo sono già motivo di profonda riflessione che ci portano a considerare le priorità della vita.

Arrivati a Bucchianico, paese natale di San Camillo, ci rechiamo nel luogo dove nacque il 25 maggio del 1550: la stalla della casa paterna. Ci ritroviamo poi di fronte al Santuario di San Camillo per pregare insieme, prima di entrare in chiesa per ascoltare la messa officiata da p. Gianfranco e dal



Il luogo della conversione di S. Camillo, Valle dell'Inferno



Il mosaico che raffigura S. Camillo, nel santuario a San Giovanni Rotondo

p. Julius, camilliano appartenente alla delegazione del Kenya e profondamente emozionato poiché per lui, come per molti di noi, è la prima volta che visita i luoghi di san Camillo. Nella chiesa è temporaneamente custodito il corpo del Santo che tornerà alla Maddalena nel luglio 2026. Ci avviciniamo alla teca con rispettoso silenzio per rivolgere a lui la nostra devozione. Dopo un ottimo pranzo, consumato in un clima conviviale, presso il centro di spiritualità "Nicola D'Onofrio", accolti dall'ex generale, p. Renato Salvatore, partiamo per raggiungere la seconda tappa del nostro viaggio: San Giovanni Rotondo.

Entrando nel santuario, p. Gianfranco ha portato la nostra attenzione su un grande mosaico che raffigura san Camillo e il momento in cui frate Angelo, attraverso le sue parole semplici su Dio e la salvezza dell'anima, fa breccia nel cuore di Camillo, ma Camillo non ne era ancora consapevole.

La visita continua con una preghiera al sepolcro di Padre Pio. Ma il momento più commovente ed intenso che p. Gianfranco è riuscito a farci vivere, è stata la visita alla cella n.5, ottenendo il permesso di poterla visitare, essendo essa situata in una zona del convento riservata alla clausura. In questa cella Camillo si fermò per una sola notte e fu una delle tappe fondamentali per il suo incontro

con Dio. La stessa cella fu abitata da San Padre Pio da Pietrelcina tre secoli dopo. Qui, in religioso silenzio abbiamo recitato le nostre preghiere e siamo usciti tutti profondamente sereni. È stupefacente pensare come una piccola cella possa rappresentare così tanto e come in essa si respiri quel senso mistico che ha accompagnato la vita consacrata di due personalità molto simili tra loro, ancorché separate da circa tre secoli di storia.

Ci mettiamo in cammino verso il luogo della conversione di San Camillo: la Valle dell'Inferno il cui nome è tutto un programma. È infatti un luogo selvaggio, arido, isolato, dove il sibilo del vento la fa da padrone. Qui Camillo visse il suo inferno interiore fino al punto di trovare la sua rinascita spirituale e aprirsi ad un mondo nuovo.

Raggiunto l'altare di San Camillo, eretto a ricordo del luogo dove avvenne la conversione, prima di apprestarci ad ascoltare la messa solenne officiata da p. Gianfranco, ci soffermiamo un attimo per godere del panorama. La giornata è fredda e limpida e il nostro sguardo può scorgere in lontananza il mare della bella costa di Manfredonia.

L'omelia ci invita a immedesimarci, per quanto possibile, nella figura di Camillo, che solo, in una zona arida e brulla riscopre se stesso, riconosce le proprie sconfitte, i suoi limiti, i suoi peccati e la sua vita dissoluta, ma contemporaneamente riscopre anche la possibilità di cambiare e di essere una persona diversa e rinnovata in nome di Dio. Questa esperienza spirituale arriva al culmine in un tardo momento della sua vita dove ha toccato il fondo, dove ha la profonda convinzione di essere fallito, ma c'è ancora tempo e speranza se veramente si viene conquistati da Cristo. Non importa la "location" anche un'arida e brulla vallata sferzata dal vento può essere quella giusta, può essere luogo di speranza.

Ritorniamo rinfrancati e sereni verso Macchia Monte Sant'Angelo dove veniamo accolti con caloroso affetto dalla piccola comunità camilliana. Nella piazza antistante la chiesa di Santa Maria della Libera possiamo ammirare il monumento inaugurato il 25 maggio del 2021 a ricordo delle vittime del COVID19. Data non solo a ricordo



della nascita di San Camillo, ma anche scelta dai camilliani per commemorare i Martiri della Carità di ieri e di oggi. La figura che san Camillo sostiene tra le braccia, rappresentata al tempo stesso sia un malato di COVID, per la presenza di una mascherina chirurgica poggiata su di una gamba, sia Cristo.

Dopo aver condiviso con gioia il cibo amorevolmente preparatoci, ci incamminiamo verso Manfredonia, altro luogo simbolo della conversione di San Camillo, dove, sul sagrato della chiesa di San Domenico, “con infinito suo rossore” chiese l’elemosina e dove, Antonio Nicastro, procuratore dei Padri Cappuccini, gli propose di lavorare per questi ultimi come manovale.

P. Francesco De Rienzo ci guida all’antico cimitero dei frati cappuccini, dove sorge il fabbricato a cui Camillo, come manovale, lavorò. Attualmente tale convento è stato riassorbito all’interno del Cimitero Comunale ed è sede del Centro di Ascolto in Aiuto al Lutto, gestito dallo stesso p. Francesco che, ci racconta in particolare della sua caratteristica di essere l’unico centro di ascolto per l’elaborazione del lutto posizionato all’interno di un cimitero.

Un’altra esperienza profonda ci attende prima che il nostro pellegrinaggio volga al termine: la visita alla grotta di san Michele Arcangelo. Il giorno 14, ultimo di viaggio, la raggiungiamo e vi accediamo attraverso una lunga scalinata angioina del secolo XIII con 86 gradini, al termine della quale nella chiesa ricavata all’interno della grotta sottostante, ci disponiamo ad ascoltare la santa messa.

Luogo mistico e suggestivo, che richiama pellegrini da ogni parte del mondo per rendere omaggio a San Michele Arcangelo. È uno dei luoghi di culto più antichi dell’occidente ed è connotato, oltre che da una architettura alto medioevale, da diverse opere d’arte tra cui campeggia, sull’altare principale, una statua dell’Arcangelo di ottima fattura.

Camillo era molto devoto a San Michele Arcangelo, tant’è che in punto di morte volle farsi dipingere un quadro che rappresentasse ai piedi del crocifisso sul lato destro la Beata Vergine Maria e sul lato sinistro San Michele Arcangelo, come difensore delle anime contro il male nell’ultimo passaggio.

È giunta così l’ora di rimetterci in viaggio per Roma.

Il contatto con questi luoghi di fede, con la natura incontaminata e le profonde riflessioni che gli stessi hanno suscitato, ci fanno tornare certamente rinnovati, in pace con noi stessi, ricordandoci quali siano i veri valori a cui dobbiamo tendere.

Concludo con la considerazione di P. Gianfranco, che nei racconti dei suoi vari viaggi pastorali ci ha parlato di come, da uno sperduto vallone nella campagna del Gargano, attraverso un viaggio durato 450 anni, la fede in San Camillo sia arrivata fino a luoghi impensabili in quel tempo e oggi raggiungibili solo con 15 e più ore di aereo. Eppure tutto è cominciato lì, in un freddo giorno del 2 febbraio 1575.

Grazie Camillo! per averci insegnato a guardare dentro noi stessi per riuscire a vedere un mondo nuovo!



La vice-provincia del Vietnam accoglie il superiore generale

di p. Paul Pham Van Truong

Dal 13 al 22 novembre 2025 il superiore generale, padre Pedro Tramontin, accompagnato dal vicario generale dell'Ordine, padre Gianfranco Lunardon, ha compiuto una visita pastorale alla vice-provincia camilliana

del Vietnam. Questo evento ha segnato un momento importante nella vita di questa giovane realtà, rafforzando la comunione e la sollecitudine dell'Ordine verso i confratelli vietnamiti.

L'itinerario, attentamente preparato e approvato, ha toccato comunità, istituzioni e diocesi, offrendo occasioni di incontro, celebrazione e dialogo. Dopo l'arrivo a Da Nang, il superiore generale ha celebrato la Messa con la comunità di Nostra Signora della Pace e ha incontrato il vicario generale della diocesi, prima di trasferirsi a Saigon. Nei giorni successivi ha visitato le comunità di San Gioacchino-Anna e di Santa Teresa, il Mai Khoi Clinic e il noviziato, partecipando anche alla "Healing Night" presso il Centro Pastorale dell'Arcidiocesi di Saigon. Un momento particolarmente significativo è stato la celebrazione e la benedizione della nuova casa religiosa della comunità di San Martino, seguita dalla visita al progetto edilizio di Lang Sen e al Dong Tien Clinic.

La visita ha proseguito con l'incontro con la comunità Mau Tam e con l'Arcivescovo Joseph Nguyen Nang, e con la celebrazione eucaristica e i colloqui presso la comunità San Camillo, che hanno incluso anche la visita al Naza Hospice, al Gary House e alla Casa di Formazione, oltre a un incontro con il Vescovo Joseph Tran Van Toan della diocesi di Long Xuyen. Il 21 novembre si è svolta la riunione con il consiglio vice-provinciale e l'assemblea generale con tutti i religiosi, durante la quale padre Tramontin ha offerto incoraggiamenti e consigli paterni, ascoltando con



attenzione le preoccupazioni dei confratelli e proponendo una riflessione sulla “Santità Camilliana”, come invito a vivere con rinnovata dedizione la spiritualità e la missione dell’Ordine.

La conclusione della visita è stata segnata dalla Messa di ringraziamento e, il giorno seguente, dalla celebrazione della Professione Solenne di quattro confratelli nella chiesa di Tam Hai, un evento di grande significato che ha suggellato la visita con la testimonianza di una nuova generazione di religiosi pienamente consacrati.



Promove São Camilo: dove la cura prende volto, storia e futuro



di Felipe Almeida

Quando si parla delle opere camilliane in Brasile, non si tratta soltanto di tecnica sanitaria. Si parla di storia, di vocazione e di quel modo unico di guardare l'altro con profondità e amore. È questa l'essenza che dal 2002 caratterizza *Promove São Camilo*, la Clinica-Scuola del Centro Universitario São Camilo, nata per servire la popolazione vulnerabile di San Paolo.

Promove non è semplicemente un servizio sanitario: è uno spazio di promozione della vita, di riabilitazione integrale e di autentica integrazione sociale. Ogni paziente non è mai ridotto a un numero di cartella clinica, ma accompagnato con vicinanza, pazienza e quell'attenzione umana e personalizzata che il carisma camilliano insegna da oltre quattro secoli.

Con una struttura di oltre 5.400 m², la Clinica-Scuola riunisce équipe formate a lavorare in modo interdisciplinare. Ogni professionista guarda al paziente nella sua totalità, consapevole che autonomia e qualità di vita non sono un privilegio, ma un diritto. L'impegno costante nel migliorare le

pratiche, adattare i piani terapeutici e coinvolgere la famiglia nel percorso di cura ha reso *Promove* una vera scuola di carità, dove gli studenti dei corsi di area sanitaria del Centro Universitario São Camilo imparano concretamente quanto la cura possa trasformare vite — e trasformare anche chi cura — vivendo il motto camilliano di avere “il cuore in mano”.

Alcune realtà si comprendono solo vedendole. Il nuovo documentario “Beyond Care” è proprio questo: un’immersione profonda nell’impatto che *Promove* genera nella vita di chi vi passa. Storie reali, incontri autentici, sfide quotidiane: ogni scena respira il senso camilliano del prendersi cura come Cristo ha curato, con compassione, competenza e coraggio.

Guardarlo significa lasciarsi toccare, ricordando che la cura vera non si ferma all'ambulatorio, ma raggiunge il cuore. È un invito a immergersi in questa straordinaria opera della missione camilliana in Brasile. Il documentario è disponibile su YouTube.: https://www.youtube.com/watch?v=_xBmuw5I12I

Il Progetto *Cuorità* rinnova il modello di governance della provincia camilliana brasiliana

La provincia camilliana del Brasile ha avviato una nuova fase del proprio cammino missionario, segnata da un significativo movimento di rinnovamento interno. Al centro di questo processo si colloca il Progetto *Cuorità*, un modello di governance che guiderà la missione camilliana in Brasile e fungerà da riferimento per le opere, le comunità e i fronti pastorali affidati all'Ordine.

Più che un progetto amministrativo, *Cuorità* nasce come risposta alle esigenze reali della missione: rafforzare la gestione, migliorare la trasparenza e garantire la fedeltà al carisma di San Camillo de Lellis in ogni ambito di attività.

Cos'è Cuorità

Il termine "*Cuorità*" deriva da un neologismo italiano che unisce la parola cuore al suffisso -ità, lo stesso che forma parole come carità, unità, umanità. È dunque un modo di vivere "con cuore", un atteggiamento e una cultura che ispirano il modo camilliano di prendersi cura, decidere e servire. In pratica, *Cuorità* traduce ciò che San Camillo ha vissuto radicalmente: l'unione tra competenza e compassione,

tra gestione e Vangelo, tra efficienza e tenerezza.

Perché è necessario

La missione camilliana in Brasile, presente da oltre un secolo, si è ampliata e diversificata: ospedali, centri di salute, università, servizi pastorali e comunità religiose richiedono oggi un modello integrato, capace di sostenere decisioni, valorizzare competenze e garantire continuità. In un contesto sanitario contemporaneo che domanda processi maturi e strutture cooperative, *Cuorità* si propone di rafforzare l'unità e assicurare che la missione rimanga fedele al Vangelo, attuale nelle risposte e responsabile nelle scelte.

Come è stato costruito

Il progetto è frutto di un percorso di ascolto e discernimento che ha coinvolto religiosi camilliani, laici impegnati nelle opere e un'équipe tecnica di consulenza. Ne è nato un modello che integra dimensioni essenziali della missione: spiritualità, gestione, corresponsabilità, cura delle persone, decisioni condivise e visione di lungo termine. *Cuorità* organizza

flussi, definisce competenze, rafforza la leadership e offre strumenti per una gestione più chiara e partecipativa, sempre radicata nel carisma camilliano e illuminata dal Vangelo.

Dove sarà applicato

Cuorità abbraccia l'intera missione camilliana in Brasile: ospedali, unità sanitarie, centri universitari, opere sociali, comunità religiose, servizi pastorali e strutture amministrative. Non si limita a un settore, ma coinvolge tutta la Provincia, con l'obiettivo di integrare visioni, standardizzare pratiche, evitare dispersioni e garantire che ogni fronte missionario sia orientato verso lo stesso orizzonte.

Come la prima comunità cristiana che viveva "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32), *Cuorità* invita la Provincia Camilliana del Brasile a camminare insieme, con chiarezza di intenti e maturità istituzionale.

Per approfondire questa nuova fase e conoscere proposte, metodologie e tappe del progetto, è disponibile il Portale *Cuorità*: <https://materiais.camilianos.org.br/portalcuorita>.

Formazione e Missione Rinnovate

Workshop Camilliani in Indonesia

I tre workshop hanno formato un unico tessuto di crescita e missione condivisa, una comunità che impara, prega e discerne

di p. Koffi Medard Aboué & p. Baby Ellickal



Nel novembre 2025 la delegazione camilliana in Indonesia ha vissuto un tempo di grazia e rinnovamento attraverso tre importanti workshop organizzati presso lo St. Camillus Social Centre di Maumere. Grazie al sostegno paterno del superiore generale, P. Pedro Tramontin e della consulta generale, e alla collaborazione fraterna della provincia camilliana delle Filippine, questi eventi hanno rappresentato un vero incontro di fratelli in cammino nella fede, nella formazione e nella missione.

Il percorso si è aperto il 14 novembre con il workshop “Growing in Identity, Deepening Mission”, che ha coinvolto 25 religiosi con voti temporanei. Guidati da p. Baby Ellickal, i giovani

confratelli hanno riflettuto sull’identità e sulla missione camilliana, sul Rule for Formation e sulla Camillian Formation Map, confrontandosi sui modelli formativi contemporanei e sulla necessità di una testimonianza autentica nel contesto digitale e pastorale di oggi. La giornata si è conclusa con una solenne celebrazione eucaristica, segno che la formazione è un cammino continuo radicato nella preghiera e nel servizio compassionevole.

Dal 17 al 19 novembre si è svolto il Formation Leadership Workshop, sul tema “Towards a Renewed and Holistic Camillian Formation”. Nove formatori e animatori vocazionali hanno approfondito le competenze fondamentali del



ministero formativo, le dinamiche psicologiche dell'accompagnamento, i principi di tutela, le realtà socio-culturali dell'Indonesia e le sfide poste dalla cultura digitale. Con il contributo di p. Bon Arimbuyutan, e la guida di p. Baby Ellickal, i partecipanti hanno maturato un rinnovato senso di responsabilità, impegnandosi a costruire case di formazione che siano autentiche "dimore di amore", capaci di far crescere i giovani religiosi in libertà, maturità e fede.

Il ciclo si è concluso dal 20 al 22 novembre con il Workshop on Camillian Ministry, rivolto a 25 religiosi con voti perpetui e guidato da p. Koffi Medard Aboué. Il tema "Camillian Ministry Between Past, Present, and Future" ha offerto l'occasione di rileggere la storia dell'Ordine, discernere le sfide pastorali attuali e immaginare

i nuovi orizzonti della missione camilliana. Questi giorni sono stati un tempo di gratitudine e rinnovata dedizione, rafforzando i legami di fraternità tra coloro che hanno già consacrato la loro vita a Dio e al servizio dei malati.

Insieme, i tre workshop hanno formato un unico tessuto di crescita e missione condivisa, una comunità che impara, prega e discerne. Essi hanno riaffermato la convinzione che formazione e ministero siano cammini da percorrere mano nella mano, sempre aperti alla guida dello Spirito e alle necessità della Chiesa.

La delegazione in Indonesia, sostenuta dalla provincia camilliana delle Filippine, guarda con fiducia al futuro, accompagnando i confratelli con fedeltà, compassione e gioia.



Una giornata di memoria e gratitudine 420 anni della Provincia Sicula e 90 della sua rifondazione

di **Sonia Ferrigno**

Il 4 dicembre 2025, presso la sede provinciale di Mangano (CT), i Camilliani del Sud Italia hanno vissuto una giornata intensa di memoria e fraternità, celebrando il 420° anniversario della fondazione della Provincia Sicula e i 90 anni della sua rifondazione. Religiosi, consorelle Figlie di San Camillo, consacrate dell'Istituto Secolare Missionarie degli Infermi Cristo Speranza e numerosi laici hanno condiviso questo momento di festa, segno della vitalità di un carisma che continua a generare vita e servizio.

La celebrazione si è aperta con la processione della reliquia del Cuore di San Camillo, segno

di benedizione e memoria viva della spiritualità camilliana. Il superiore provinciale, fratel Carlo Mangione, ha accolto i presenti e rivolto un saluto particolare alle autorità ecclesiali intervenute: Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, don Angelo Pennisi, delegato diocesano per la vita consacrata, e padre Gianfranco Lunardon, Vicario generale dell'Ordine.

Mons. Raspanti ha espresso gratitudine per la presenza dei Camilliani sul territorio, ricordando il loro ministero vissuto "con le mani immerse nelle fatiche del servizio ai più poveri e bisognosi". Don Angelo ha sottolineato la forza dello Spirito



che continua a soffiare attraverso il carisma di San Camillo, mentre padre Lunardon, nella sua relazione dal titolo “La vita non si fa con i se, ma con i sì”, ha offerto spunti di riflessione per trasformare la memoria del passato in luce per il presente e profezia per il futuro.

La giornata è stata arricchita dalla partecipazione, anche se a distanza, dei superiori provinciali delle Province Nord Italiana, Romana e del Benin-Togo, quest’ultima nata proprio dallo slancio missionario dei Camilliani del Sud Italia.

Un passaggio particolarmente toccante è stato il pellegrinaggio alla Tenda San Camillo, struttura per malati di AIDS, dove cinque anni fa frate Leonardo Grasso perse tragicamente la vita nel servizio. Nella sua stanza, segnata dalla memoria del sacrificio, si è svolto un momento di preghiera che ha reso visibile la radicalità del Quarto Voto Camilliano: servire i malati anche a rischio della propria vita.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Camillo ad Acireale, occasione per rendere grazie al Signore per alcuni giubilei di vita religiosa e per commemorare frate Leonardo. Infine, un momento di condivisione presso la Casa Sollievo San Camillo ha suggellato questa ricorrenza, che ha unito memoria, gratitudine e speranza per il futuro della Provincia Sicula.



Una vita per i fragili: la storia missionaria di p. Juan Antonio Amado

di Juan Pablo Hernández

La provincia spagnola dei Religiosi Camilliani esprime un profondo ringraziamento al p. Juan Antonio Amado, per la lunga e feconda missione svolta in Argentina, dove ha servito per oltre trent'anni con dedizione esemplare, sensibilità pastorale e incrollabile fedeltà al carisma di San Camillo de Lellis. Giunto nel Paese nel 1994, ha iniziato il suo servizio nella comunità di Vagues, dedicandosi all'Hogar San Camilo e all'accompagnamento di persone con disabilità fisica. Da quel momento la sua vita si è intrecciata con la storia della delegazione camilliana in Argentina, assumendo incarichi di crescente responsabilità e guidando con passione opere e comunità. Nel corso degli anni è stato superiore, economo, direttore di riviste e istituzioni, cappellano e infine delegato provinciale, ruolo che ha ricoperto con continuità fino al 2025, sempre con lo stile di un pastore vicino ai più fragili e attento alle necessità delle comunità.

La sua opera non si è limitata all'amministrazione

o alla guida, ma ha incarnato il cuore del carisma camilliano: servire i malati con "il cuore in mano", promuovendo l'umanizzazione come stile pastorale e offrendo consolazione e speranza a chi si trovava nella prova. La sua presenza ha lasciato un segno indelebile nell'Hogar San Camilo di Vagues, nelle comunità e nei collaboratori laici, che hanno trovato in lui un riferimento di misericordia e di fedeltà evangelica.

Lo scorso 26 novembre p. Juan Antonio è rientrato in Spagna ed è stato accolto nella comunità camilliana di Tres Cantos, a Madrid. La provincia spagnola lo riceve con gratitudine profonda, riconoscendo il bene seminato in Argentina e augurando che i frutti della sua missione continuino a fiorire nelle opere, nelle comunità e nelle persone che ha incontrato. La sua storia rimane una testimonianza viva di quanto San Camillo ha insegnato e un invito a proseguire con lo stesso spirito di compassione e dedizione.



Un pianeta, un futuro

Roma ospita la conferenza internazionale sulla sostenibilità e la resilienza

di Giulia Calibeo



Il 2 e 3 dicembre 2025, il Camillianum Center di Roma ha accolto quasi quaranta rappresentanti di ONG e organizzazioni della società civile provenienti da diverse parti del mondo per la Conferenza Internazionale “One Planet, One Future: A Global Alliance of Defenders for a Sustainable Future”, promossa da CADIS International. Due giornate intense che hanno trasformato un incontro di lavoro in un vero laboratorio di idee, esperienze e visioni condivise per un futuro più sostenibile e resiliente.

Fin dall'apertura, con l'intervento di Mons. Robert Vitillo del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, è emersa con forza la necessità di una risposta globale ai disastri in un mondo che cambia. Le sessioni del primo giorno hanno offerto prospettive diverse ma complementari: dalla salute planetaria ai movimenti sociali, dalle iniziative comunitarie di ricostruzione ai nuovi strumenti di finanziamento per la resilienza

ecologica. Nel pomeriggio, le testimonianze di buone pratiche hanno mostrato come la collaborazione interreligiosa, la riduzione del rischio a livello comunitario e il sostegno psicosociale possano diventare strumenti concreti di speranza. La giornata si è chiusa con il lancio del volume “Faith in Action: A Decade of Compassion and Resilience with CADIS” e con il concerto “Musicamilliana”, che ha dato voce e musica al carisma camilliano, trasformando l'arte in un messaggio di gioia e consolazione.

Il secondo giorno ha segnato il passaggio dal confronto alla progettazione. Moderati da Marco Iazzolino e guidati tecnicamente da p. Aris Miranda, i partecipanti hanno lavorato in gruppi tematici per elaborare strategie innovative e comunitarie di resilienza e preparazione ai disastri, con lo sguardo rivolto alla consultazione del Sendai Framework GP 2028. Le proposte emerse hanno mostrato competenza, creatività

e un profondo senso di responsabilità globale, dando forma a un documento unitario che CADIS presenterà come contributo concreto alla comunità internazionale.

La conferenza si è conclusa con la consapevolezza che la sfida della sostenibilità e della resilienza non può essere affrontata da soli.

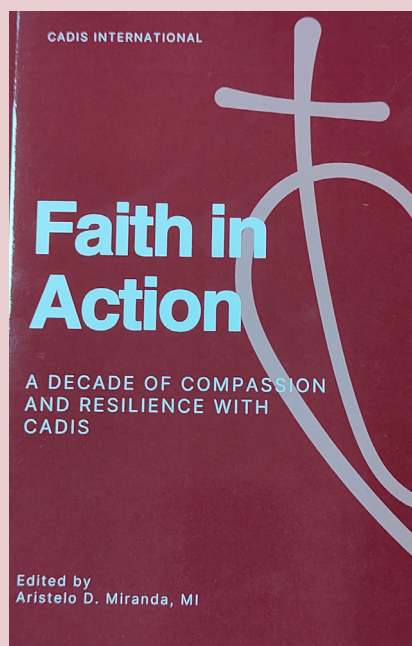
È un cammino che richiede alleanze, dialogo e un cuore aperto, proprio come la prima comunità cristiana che viveva “un cuor solo e un’anima sola”. Con questo spirito, CADIS e i suoi partner si preparano a portare avanti un impegno condiviso per un pianeta più giusto, solidale e capace di futuro.

Faith in Action: A Decade of Compassion and Resilience with CADIS

di **p. Aris Miranda**

Un volume che racconta dieci anni di missione umanitaria e solidarietà globale. Pubblicato da Camillian Disaster Service International (CADIS), *Faith in Action* ripercorre il cammino iniziato nel 2015, quando l’Ordine dei Ministri degli Infermi ha dato vita al suo braccio umanitario e di sviluppo.

Attraverso voci di religiosi camilliani, operatori umanitari, accademici e partner di frontiera in Asia, Africa ed Europa, il libro offre uno sguardo profondo e concreto sulle sfide affrontate: terremoti, tifoni, epidemie, conflitti e migrazioni forzate. Al centro emerge il modello di Integral Human Care, che integra assistenza medica, supporto psicosociale, accompagnamento pastorale e riabilitazione dei mezzi di vita,



incarnando il carisma camigliano della misericordia e il Quarto Voto di servire i malati anche a rischio della propria vita.

Dalle Filippine al Nepal, dall’India all’Africa orientale, fino alla risposta alla crisi dei

rifugiati ucraini in Polonia, le pagine documentano esperienze di resilienza e guarigione, mostrando come la solidarietà ispirata dalla fede possa trasformare comunità intere.

Più che una cronaca di emergenze, *Faith in Action* è una riflessione su cosa significhi accompagnare chi soffre verso una nuova dignità. È insieme celebrazione del primo decennio di CADIS e invito a proseguire la missione di cura e speranza in un mondo segnato da crisi climatiche, pandemie e conflitti.

Un testo essenziale per leader umanitari, organizzazioni ecclesiali, studiosi e tutti coloro che credono in un futuro più compassionevole e resiliente.

La gioia della vocazione: professione solenne e ordinazione sacerdotale

Questi due eventi, vissuti in continenti diversi ma uniti dallo stesso spirito, testimoniano la forza e la bellezza della vocazione camilliana

di Ufficio comunicazione

Nel mese di novembre e dicembre la Famiglia Camilliana ha vissuto alcuni momenti di grande intensità vocazionale, segni concreti della vitalità del carisma di San Camillo e della fecondità del cammino di consacrazione vissuto nei diversi contesti ecclesiali.

Il 22 novembre 2025, presso la parrocchia di Tam Hai nell'Arcidiocesi di Saigon, si è celebrata la Professione Solenne di quattro confratelli della Vice-Provincia del Vietnam: Joseph Nguyen Dinh Minh Quang, Paul Dinh Bo Dam, Vincent Vu Tien Dat e Thaddeus Tran Van Tay. La celebrazione, presieduta dal Superiore Generale p. Pedro Tramontin, che ha ricevuto i voti secondo le Costituzioni e gli Statuti dell'Ordine, ha visto la partecipazione di numerosi religiosi, confratelli provenienti da altre realtà asiatiche, benefattori e fedeli della comunità locale. In un clima di profonda fraternità e di gioiosa dedizione, i nuovi professi hanno espresso la loro scelta definitiva di consacrarsi al servizio dei malati, segno



Professione solenne celebrata in Vietnam



Ordinazione sacerdotale di Alexander Pérez a Bogotá

di maturità vocazionale e di crescita per la Vice-Provincia.

Pochi giorni dopo, domenica 30 novembre 2025, nella Cappella San José dell'Hogar Betania a Bogotá, il diacono Alexander Pérez Panqueva ha ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale mediante l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Edwin Raúl Vanegas Cuervo. La celebrazione ha rappresentato un dono prezioso per la Chiesa e per l'Ordine, che accoglie un nuovo sacerdote chiamato a vivere il ministero presbiterale secondo la prospettiva camilliana del servizio agli ammalati e ai più fragili.

A questi significativi eventi si è aggiunta, il 13 dicembre 2025, la Professione Solenne di Joseph Michel Rakotonjanahary (Madagascar), celebrata a Zbrośławice, in Polonia. Anche questa consacrazione definitiva costituisce un segno eloquente della dimensione universale del carisma camilliano e della sua capacità di generare risposte generose alla chiamata del Signore.



Professione solenne di Joseph Michel , celebrata in Polonia

Questi eventi, vissuti in continenti diversi ma uniti dallo stesso spirito, testimoniano la forza e la bellezza della vocazione camilliana: una chiamata che si esprime nella consacrazione religiosa e nel ministero sacerdotale, sempre orientata a rendere presente la

misericordia di Cristo attraverso la cura compassionevole dei malati. Essi sono segni di speranza e di rinnovata dedizione, che incoraggiano l'intera Famiglia Camilliana a proseguire con fiducia ed entusiasmo nel cammino vocazionale.

“Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace” (Isaia 9:5).



Seguici sui nostri canali